

PARTENZA

Non dimenticherò mai l'espressione di sorpresa, per un quarto seria e per tre quarti divertita, che si è dipinta sul mio viso quando, la mattina del 3 gennaio 1842, ho aperto la porta e mi sono affacciato nella "cabina di lusso" del piroscalo Britannia, di 1.200 tonnellate di stazza, diretto ad Halifax e a Boston, carico della posta di Sua Maestà.

Ma un biglietto scritto a mano, appuntato su una trapunta sottile, che copriva un materasso altrettanto sottile, appoggiato sopra un palchetto apparentemente inaccessibile, rendeva evidente anche al mio intelletto confuso che la cabina era stata prenotata proprio per 'il Signor Charles Dickens e Signora'.

Per almeno quattro mesi la cabina era stata oggetto delle conversazioni 'dell'Egregio Signor Dickens' e signora. Il grande spirito profetico di lui l'aveva immaginata accogliente e fornita anche di un piccolo divano. Ma la signora, con maggiore senso della misura, aveva obiettato che non avrebbe contenuto più di due grandi armadi collocati in qualche angolo nascosto, armadi che, nella realtà, sarebbe stato impossibile non solo sistemare, ma anche far passare attraverso la porta, quanto è impossibile introdurre una giraffa in un vaso di fiori. La bizzarra e malagevole scatola in cui ci trovavamo non aveva il più piccolo riferimento, la più piccola connessione con l'immagine dell'elegante e splendida dimora che una mano magistrale aveva disegnato sulla litografia pubblicitaria appesa nell'ufficio londinese della compagnia di navigazione. Di sicuro, la nostra cabina 'di lusso' era una piacevole finzione, un divertente scherzo del capitano, inventato e realizzato per farci provare sollievo e godimento quando la vera stanza ci sarebbe stata mostrata. Per il momento, tuttavia, la mia mente rifiutava lo sforzo opprimente di capire queste verità, perciò mi sono seduto su una specie di scranno imbottito di crine, un trespolo collocato all'interno del piccolo locale, e ho guardato senza espressione gli amici saliti a bordo, che cercavano di infilarsi nel minuscolo ingresso con mille smorfie.



Se non fossimo state le persone più ottimiste della terra, il colpo provato una volta scesi sottocoperta avrebbe dovuto metterci di malumore. Il fantasioso artista a cui alludevo prima aveva dipinto una stanza immensa e profonda, arredata - come direbbe il signor Robins - con splendore orientale, piena, senza essere sovraffollata, di gruppi di uomini e donne dall'aria allegra e divertita. Prima di scendere nel ventre della nave, siamo passati attraverso uno stanzone lungo e stretto, che somigliava a un gigantesco carro funebre con le finestre ai lati. Attorno a una misera stufa, collocata a una delle estremità, tre o quattro camerieri infreddoliti si scaldavano le mani. Ai lati c'erano due lunghi tavoli, al di sopra dei quali una rastrelliera fissata al soffitto, piena di bicchieri e di ampole, suggeriva mari tempestosi e brutto tempo. Fino a quel momento, io non avevo avuto presentimenti circa il tipo di stanza che ora mi sta deliziando, anche se avevo visto l'amico incaricato di prendere gli accordi impallidire, indietreggiare e rifugiarsi alle spalle di qualcuno dietro di lui. Adesso, si batteva la mano sulla fronte e ripeteva sottovoce: "Impossibile! Non può essere!" o qualcosa di simile. Solo con un grande sforzo è riuscito a riprendersi e, dopo un colpo di tosse, girando gli occhi lungo le pareti, con le labbra atteggiata a un sorriso che non dimenticherò mai, ha gridato: "Ah! Questa è la saletta della colazione, vero, cameriere?". Prevedendo la risposta di quest'ultimo, sapevo in quale agonia si trovasse il mio amico, che aveva sempre parlato di un *salone*, di cui aveva pian piano assimilato il quadro, nutrendosene a tal punto da farmi credere che, per avere un'idea delle dimensioni del locale, avrei dovuto moltiplicare almeno per sette le misure e i mobili di una stanza normale. E quando il cameriere ha confessato la nuda e spietata verità, dicendo: "Questo è il salone, signore", egli ha barcollato sotto il colpo.

Quando delle persone abituate a vedersi tutti i giorni stanno per separarsi e mettere fra loro una barriera di molte miglia di mare tempestoso, esse sono ansiose di non far nascere delle difficoltà, nemmeno l'ombra passeggera di una delusione, nel tempo lieto che rimane. Così, in questa situazione, ogni novità si trasforma in scoppi di risa e anch'io mi sono messo a ridere, restando seduto immobile sul mio trespolo. In meno di due minuti eravamo tutti convinti che quella cabina fosse la soluzione più piacevole e lieta che ci potesse capitare e che sarebbe stata orribile e sgradevole se fosse stata anche di un solo centimetro più larga. Abbiamo scoperto che, lasciando la porta socchiusa, strisciando dentro e fuori come serpenti e utilizzando il piccolo vano doccia per sistemare le persone in piedi, c'era posto persino per quattro di noi. Ci invitavamo a vicenda a osservare come fosse ariosa, come ci fosse un bel portello da lasciare aperto tutto il giorno, tempo permettendo, e come l'oblò sopra allo specchio avrebbe reso facile e piacevole la rasatura, sempre che la nave non ballasse troppo. Alla fine, siamo arrivati alla conclusione che la cabina era piuttosto spaziosa, anche se, personalmente, continuo a credere che, pur levando le due cuccette sovrapposte, di più stretto, per star destesi, c'è solo la bara. Essa, infatti, non era più larga di quelle piccole vetture con la porta posteriore, che sono famose per scaraventare i passeggeri sul marciapiede, come se fossero dei sacchi di carbone.

Soddisfatti delle nostre conclusioni, ci siamo seduti attorno al fuoco nella cabina delle signore. Era piuttosto buia, ma qualcuno ha detto che sarebbe stata più luminosa una volta al largo e noi siamo stati d'accordo. "Naturalmente, naturalmente" abbiamo fatto eco tutti, senza saper dire perché. Abbiamo quindi scoperto un altro argomento di consolazione: la cabina delle signore era adiacente alla nostra e quindi facilmente raggiungibile per sederci. Uno del gruppo ha interrotto il silenzio e, con l'aria solenne di un uomo che ha appena fatto una scoperta, ha detto:

"Che piacere deve essere bere un bicchiere di vino caldo quaggiù!". La frase ci ha colpiti perché sembrava implicare che nelle cabine delle navi ci fosse un particolare aroma speziato, in grado di migliorare il sapore della bevanda, facendole raggiungere una perfezione impossibile altrove.

Una cameriera era indaffarata a tirare fuori dalle viscere di impensabili armadi e divani, dotati di ingegnosi meccanismi nascosti, in grado di far venire il mal di testa a vederli aprire uno dopo l'altro, delle tovaglie e delle lenzuola pulite. Era sconcertante seguire i suoi movimenti, vedere che ogni angolo e ogni mobile erano qualcosa di diverso da quello che sembravano, scoprire che lo scopo apparente di quei cassettoni era meno importante di quello di essere una trappola, un ripostiglio segreto.

Dio benedica quella cameriera per i suoi resoconti pietosi e fraudolenti dei viaggi nel mese di gennaio! Che sia benedetta per il ricordo che aveva della traversata dell'anno prima, durante la quale nessuno si era sentito male, tutti avevano danzato dal mattino alla sera e il tragitto di dodici giorni non era stato che puro svago, diletto e gaiezza! Le auguro ogni felicità per ricompensarla della sua faccia sempre allegra e del suo piacevole accento scozzese, che aveva il suono della lingua materna per la mia compagna di viaggio; come premio per le sue previsioni di vento favorevole e di tempo bello (tutte sbagliate, naturalmente, ma proprio per questo le sono così affezionato); per il modo in cui, senza darne l'impressione, ha esercitato in tante piccole occasioni un genuino tatto femminile, dimostrando che tutte le giovani madri sono vicine ai propri bambini lasciati sull'altra sponda dell'Atlantico; per aver detto che quello che ai principianti sembrava un viaggio impegnativo, per gli esperti non era che un semplice scherzo da cantarci e fischiartarci sopra. Che il suo cuore sia leggero e i suoi occhi raggianti per anni!

Intanto, la nostra cabina dava l'impressione di essersi allargata, fino ad avere un bovindo da cui osservare il mare. Quando siamo risaliti sul ponte il morale era alto. Vi abbiamo trovato una grande animazione e dei preparativi frenetici che, in quel mattino limpido e freddo, acceleravano allegramente la circolazione del sangue. Delle navi maestose dondolavano sulle onde, delle piccole imbarcazioni sciabordavano l'acqua con fragore, dei crocchi di persone ammiravano, timorosi e deliziati, il celebre e veloce piroscalo americano. Alcuni membri dell'equipaggio "portavano a bordo il latte", in altre parole, imbarcavano la mucca; altri riempivano fino al soffitto le ghiacciaie di provviste fresche: carne, verdure, maialini da latte, teste di vitello, pezzi di manzo, di maiale e una quantità sproporzionata di pollame. Altri addugliavano le cime, erano indaffarati con la stoppa da calafato o calavano i pesanti bagagli nella stiva. A prua, in mezzo a una pila di valigie, si intravedeva la testa del commissario di bordo, che aveva sul viso un'espressione perplessa. Nessuno sembrava avere altri pensieri se non quello di prepararsi per il grande viaggio. La luce fredda e brillante del sole, l'aria che increspava le onde, la sottile crosta di ghiaccio mattutino che scricchiolava con un rumore secco al minimo movimento sul ponte, facevano un effetto irresistibile. E quando, scesi a terra, abbiamo visto il nostro piroscalo adornato di bandierine dai vivaci colori, con quella a stelle e strisce svolazzante sulla cima dell'albero, le più che tremila miglia e i sei mesi di assenza si sono rimpiccioliti e sono svaniti di colpo. Era come se la nave fosse già andata e tornata, come se, al Coburg Dock di Liverpool, fosse già primavera.

Non ho mai chiesto a qualche medico di mio conoscenza se il Turtle, il punch freddo, lo Hock, lo champagne, il claret e le piccole cose incluse in un'ottima cena - specialmente quando essa è organizzata dal mio impeccabile amico Radley dell'hotel Adelphi - siano incompatibili con l'aria di mare e se invece una bistecca di montone e un bicchiere o due di sherry siano meno inclini a trasformarsi in materiale strano e rivoltante. La mia opinione è che, alla vigilia di un viaggio in mare, l'essere o no moderati non fa molta differenza perché, come si suol dire, "finisce tutto allo stesso modo". Tuttavia, la cena di quella sera, che comprendeva tutte le cose che ho detto e altre ancora, a cui abbiamo fatto onore, è stata perfetta.

E grazie alla tacita cura posta nell'evitare allusione all'indomani, come succede fra un carceriere gentile e un prigioniero emotivo che deve essere impiccato il giorno dopo, siamo stati bene insieme in allegria.

La mattina dopo - quella della partenza - era curioso vedere come a tavola fossimo ansiosi di riempire le pause nella conversazione e come fossimo allegri. Ma era un'allegria forzata, artificiale come i piselli di serra, venduti a cinque ghinee ogni quarto di libbra, il cui sapore è diverso da quelli cresciuti all'aria aperta, sotto la rugiada e la pioggia del cielo. Man mano che si avvicinava l'ora dell'imbarco, fissata per l'una del pomeriggio, l'allegria fittizia diminuiva, malgrado gli sforzi, per estinguersi alla fine. Abbiamo smesso di fingere e abbiamo cominciato a calcolare dove saremmo stati l'indomani alla stessa ora, quindi il giorno dopo e quello dopo ancora. Poi abbiamo affidato un gran numero di messaggi a coloro che tornavano in città quella notte, ambasciate urgenti da consegnare all'arrivo alla stazione di Euston Square. I messaggi e i ricordi hanno occupato così tanto la nostra mente che, di colpo, senza accorgercene, ci siamo trovati in mezzo a un mucchio di passeggeri, ai loro amici, ai loro bagagli, sul ponte di un piccolo battello ansimante e sbuffante diretto al piroscalo, che aveva lasciato la banchina la sera prima ed era ormeggiato in mezzo al fiume.

Eccolo, finalmente! Tutti gli sguardi si dirigono verso il punto in cui esso emerge dalla nebbia del pomeriggio invernale; tutti lo indicano, con mormorii di interesse e di ammirazione: "Com'è bello!". È in ordine perfetto! Persino il gentiluomo pigro, con le mani in tasca e il cappello sulle ventitré, che ha appena chiesto sbadigliando a un altro signore se anche lui stia "passando sull'altra sponda" - come se si trattasse di un tragitto in ferry boat - si degna di guardare in quella direzione e annuisce con il capo come per dire: "Non c'è alcun dubbio! Sicuro!". Nemmeno il saggio lord Burleigh è mai riuscito a includere tanto significato in un solo cenno del capo quanto questo pigro gentiluomo, il quale, come dicono i passeggeri (anche se non si sa come abbiano fatto a saperlo), ha effettuato tredici traversate senza un solo incidente! Invece, un altro passeggero tutto infagottato, è guardato in cagnesco ed è schernito perché ha osato chiedere timidamente quanto tempo fa è affondato lo sfortunato *President*. Adesso è in piedi vicino al gentiluomo pigro e gli dice, con un sorriso pavido, che, secondo lui, la nave è robusta. Il gentiluomo indolente lo guarda negli occhi, poi lancia uno sguardo sopravento, e risponde inaspettatamente e in modo sinistro che proprio di questo essa ha bisogno. Ma appena pronuncia la frase, la sua reputazione crolla nella stima generale, e tutti i passeggeri, con sguardi di disprezzo, bisbigliano che è un asino, un impostore e un incompetente.

Abbiamo raggiunto il fianco del piroscalo, che, pieno di buone intenzioni, lancia sbuffi di fumo dall'ano in mano e vengono Casse da imballaggio, valigie porta-abiti, sacche da viaggio e scatoloni passano eleganti aiutano i passeggeri a salire e incitano i marinai a fare presto. In cinque minuti il piccolo battello si svuota e i viaggiatori danno l'assalto al piroscalo. Se ne incontrano a dozzine in ogni angolo e recesso, mentre si accalcano con il bagaglio, si inciampano in quello degli altri, si installano confortevolmente nelle cabine altrui e creano un'orribile confusione quando se ne devono andare; tentano di aprire porte chiuse a chiave, passano dove non ci sono passaggi, fanno impazzire i camerieri con ordini incomprensibili e li mandano a eseguirli su e giù per i ponti battuti dal vento. In breve, creano uno scompiglio terribile e straordinario. In mezzo a questa confusione, il gentiluomo pigro, che non sembra avere bagaglio né amici, gironzola tranquillo sul ponte tirando boccate da un sigaro. Questo comportamento noncurante lo risolve nella stima generale e, quando alza lo sguardo verso gli alberi, lo abbassa verso i ponti inferiori o lo fa scorrere fuori bordo, tutti guardano nella stessa direzione, chiedendosi se egli veda qualcosa che non va e sperando, in caso affermativo, che abbia la bontà di dirlo.

Che cosa succede? Arriva la lancia del capitano. Ed ecco il capitano in persona, che soddisfa ogni nostra aspettativa. È un uomo ben fatto, svelto e robusto, con una faccia rubiconda che è un invito a stringergli le mani, con limpidi occhi azzurri, nei quali è bello vedere specchiata la propria immagine.

"Suonate la campana!" Din, din, din, suona in fretta la campana.

"È ora di tornare a terra! Chi deve scendere?"

"Questi signori, purtroppo."

"Sono già andati via, senza voltarsi. Salutano dal battellino, sventolando il fazzoletto."

"Addio! Addio!"

Tre urrà per loro, tre per noi; poi altri tre per loro, che, subito dopo, spariscono dalla vista.

E adesso non rimane che camminare avanti e indietro, avanti e indietro centinaia di volte! L'attesa per gli ultimi sacchi di posta è la cosa peggiore. Sarebbe stata una partenza trionfante se l'avvesta fatta dopo gli ultimi evviva, ma è deprimente stare qui fermi per due ore nella nebbia umida, senza più essere a casa e senza essere ancora partiti. Finalmente un piccolo segno nella foschia! È il battello che stiamo aspettando! Sul ponte di comando appare il capitano con in mano un megafono; gli ufficiali raggiungono i loro posti e l'equipaggio è all'erta; si ravvivano le speranze e anche i cuochi interrompono il loro gustoso lavoro per guardare fuori con grande interesse. Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

Il battello si affianca a noi, i sacchi sono trascinati a bordo e gettati dove capita. Ancora tre evviva! E mentre risuona il primo, la nave freme come un gigante animato da un soffio vitale; le due grandi ruote compiono il primo giro e la nobile imbarcazione, con il vento e la marea in poppa, si apre un varco nell'acqua agitata e spumeggiante.

